

Viburno tino



Nome scientifico: *Viburnum tinus* L.

Nome inglese: laurustinus

Famiglia: Adoxaceae

Distribuzione: pianta tipicamente mediterranea. Presente nel bacino occidentale del Mediterraneo, dalla Liguria alla Spagna.

Descrizione: pianta con portamento arbustivo o arboreo, eretta, glabra, alta fino a 2-4 m, ramificata sin dalla base a formare una chioma densa ma abbastanza regolare; la corteccia è di colore verde-brunastro, provvista di lenticelle verticali, rugosa e lievemente angolosa.

Le foglie sono coriacee, persistenti, opposte, con margine intero e picciolo di 1-2 cm scarsamente peloso. La pagina superiore della foglia è di un bel verde scuro e lucido; la pagina inferiore, più chiara, è caratterizzata da un tomento rossastro in corrispondenza delle nervature principali.

I fiori sono raccolti in infiorescenze a corimbo. Compaiono già in autunno come boccioli rosati, già molto decorativi, ma dischiudono le bianche corolle solo ai primi rialzi di temperatura alla fine dell'inverno. La fioritura è scalare all'interno della stessa infiorescenza e fra le infiorescenze presenti su una stessa pianta. Questa caratteristica unita alla naturale durevolezza dei fiori la prolunga per molto tempo.

Il frutto è una drupa ovoide non commestibile, di colore bluastro-metallico, quasi nera a completa maturazione. Le drupe iniziano a maturare subito dopo la fioritura e sono completamente mature a settembre-ottobre.

Fioritura: da fine ottobre a maggio

Frutto: drupa

Coltivazione: la moltiplicazione avviene usualmente per seme ma anche per propaggine o talea. Gradisce l'esposizione in pieno sole; cresce sufficientemente bene anche in una moderata

mezz'ombra; non ama la piena ombra, dove sopravvive, ma dove cresce in maniera anomala (consistenza erbacea, steli allungati e foglie anomale e sovradimensionate, e soprattutto non fiorisce mai). Tollera le posizioni esposte al vento e all'aria salmastra. E' un arbusto decisamente rustico e resiste, senza subire danni, fino a -10 °C. Il gelo, soprattutto se giunge tardivamente o comunque dopo un periodo sufficientemente lungo di belle e soleggiate giornate, può irrimediabilmente danneggiare il fiore. Non richiede terreni particolari, vanno bene anche se calcarei, non sopporta gli eccessi idrici, ai quali reagisce perdendo le foglie. E' specie tollerante la salinità.

Usi: come pianta ornamentale nei parchi e giardini, risulta molto adatto a formare siepi, macchie isolate, boschetti, o coltivato in vaso sui terrazzi. Coltivato in purezza crea vere e proprie barriere non soltanto visive, ma resistenti al vento, capaci di dissipare efficacemente il rumore e trattenere la polvere. Il suo legno essendo duro e compatto, viene utilizzato per intarsi e per oggettistica.

Controindicazioni: i frutti sono tossici per la presenza di viburnina.

Curiosità: il nome del genere è quello con cui gli antichi latini denominavano questa pianta, forse derivato dal verbo *viere* (legare, intrecciare), per la particolare flessibilità dei rami, oppure da *vovorna* (dei luoghi selvatici), per l'habitat preferito da questa pianta.